ANNO V 1852 - N° 150

L'OPINIONE

Martedì 4 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22	» » 24	» » 27
3 Mesi » » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

AVVISO

La Società di azionisti fondatrice del giornale L'OPINIONE, costituitasi nel decembre 1847, nella sua adunanza generale del 30 dicembre 1851, in conformità dell'art. 58 degli Statuti di essa Società, si dichiarò disciolta.

Con istromento 10 febbraio corrente anno si è costituita una nuova Società, a cui l'antica con atto 19 aprile ha trasmessi i suoi diritti ed obblighi, il suo attivo e passivo.

Quindi a tenore dell' art. 9 degli Statuti citati gli azionisti della Società cessata sono invitati a far pervenire l' ultimo quarto delle loro azioni all'Amministrazione del giornale.

La nuova Società conserva le basi e ritiene i principii della Società cessata.

Le azioni sono, come precedentemente, di L. 200, pagabili per quarto, cioè L. 50, all'atto dell' accessione alla Società, e i tre altri quarti ad intervalli da fissarsi privatamente dall'Amministrazione di accordo coll'azionista.

Il giornale L'OPINIONE è il solo che abbia finora potuto resistere alle peripezie a cui andarono incontro più altri suoi confratelli, ancorchè sostenuti da più validi mezzi pecuniari; il che è da attribuirsi certamente al favore di cui l' ha onorato costantemente il pubblico, e che la Direzione, Redazione ed Amministrazione del medesimo hanno fatto quanto da loro dipendeva per meritare.

Quantunque l'esistenza del giornale sia bastevolmente assicurata, pure siamo ancora impediti dal soddisfare ad un desiderio che nutriamo da lungo tempo, a quello cioè di dare il nostro giornale in più nitida veste tipografica; ma speriamo di raggiungere anche questo scopo, quando ci avvenga di trovarci sostenuti da tal numero di azionisti, da permetterci un aumento di spese nella stampa, senza pregiudizio di altre più necessarie.

Quelli che desiderassero quindi di prendere azioni potranno dirigersi all' ufficio del giornale.

Con altro avviso verrà annunziato il giorno nel quale la nuova Società sarà convocata onde eleggere il Consiglio di Amministrazione, rivedere gli Statuti e deliberare sopra alcuni altri oggetti interni.

Pel Consiglio provvisorio d' Amministrazione
Il Redattore-Segretario
G. DINA.

TORINO, 31 MAGGIO

LA *CORRISPONDENZA AUSTRIACA* SULLA CRISI MINISTERIALE IN PIEMONTE

La *Corrispondenza austriaca* non perde alcuna occasione per parlare del Piemonte e della sua costituzione, e quindi non deve far meraviglia se anche l'ultima crisi ministeriale fu fatto oggetto delle sue osservazioni non troppo benevoli. Hanno esse però qualche maggior interesse in questa circostanza perchè ci apprendono a conoscere le idee del nuovo ministro austriaco degli affari esteri su questa parte d'Italia, a lui non sconosciuta. L'odio costante e la fiera ostilità che senza alcun ritegno manifestavano gli organi speciali del gabinetto austriaco, mentre viveva il principe di Schwarzenberg, sembrano aver acquistato sotto l'ispirazione del conte di Buol-Schauenstein una vernice di moderazione, che lascia campo a qualche considerazione di buon senso, cosa quasi impossibile quando gli scrittori della *Corrispondenza* per vergare le loro invettive contro il Piemonte e lo Statuto immergevano la penna nel fiele loro somministrato dal defunto primo ministro.

L'articolo della *Corrispondenza* sulla crisi ministeriale del Piemonte, inserito nel suo numero del 27 maggio, concede che il partito liberale non pensa nelle attuali circostanze dell'Europa ad una politica aggressiva:

« La situazione del Continente, dice quel foglio, si è ora formata in modo, che anche al partito più decisamente pronunciato in Piemonte per la guerra e la rivoluzione sembra prudente consiglio di evitare ogni serio conflitto cogli Stati vicini. »

Vuolsi veramente poca sapienza politica per riconoscere questa verità, ma importa di constatarla perchè i nostri fogli reazionari non sembrano ancora venuti a questa resipiscenza.

Con tutto ciò le idee che corrono a Vienna sulla nostra situazione politica non sembrano molto esatte, dacchè la *Corrispondenza* pretende di sapere che quando il re, in luogo di incaricare della formazione del nuovo ministero il signor Ratazzi o il sig. Cavour, ha chiamato il signor D'Azeglio, lo stesso sig. Cavour si sarebbe rifiutato decisamente di dare il suo appoggio al nuovo gabinetto formato sotto simili auspici. Non abbiamo d'uopo di soggiungere che il conte Cavour, ben lungi dal fare opposizione al nuovo ministero, è disposto a sostenerlo specialmente nel mandare ad effetto le misure finanziarie già da lui proposte, le quali non avvi alcun indizio che debbano essere abbandonate.

Però la *Corrispondenza austriaca* non mostra molta fiducia nel signor d'Azeglio. » Il nome del presidente dei ministri in Piemonte è connesso con alcune azioni politiche che non possono avere il nostro applauso, » così si esprime essa sul di lui conto, » ma dalla dichiarazione aperta che egli fece nell' introdurre il nuovo gabinetto nella camera dei deputati, cioè che la sua politica consisterà a rispettare e mantenere ogni specie di trattati e di obblighi assunti, ricaviamo buone speranze per l'avvenire del Piemonte. »

Probabilmente oltre gli antecedenti atti politici, la suscettibilità del gabinetto austriaco sarà mossa da un'altra frase del discorso del signor d'Azeglio; quella ove si mantiene *l'indipendenza intera sempre e ad ogni costo.*

L' Austria non cessa ne' suoi segreti consigli di accarezzare l' idea di avere il Piemonte docile e sottomesso ai suoi comandi come Roma, Modena, Parma e Toscana, ben sapendo che la sua dominazione in Italia per l' avvenire è legata a questa condizione, e la frase del signor d'Azeglio recide direttamente questi disegni, senza che l' Austria possa cavarne motivo di aperte lagnanze.

L' articolo della *Corrispondenza* ha negli occhi nostri un altro merito, di cui vogliamo tenere gran conto, ed è che non havvi alcuna frase apertamente ostile allo Statuto. È questo un progresso di cui possiamo felicitarci, e di cui vogliamo dare il merito al nuovo ministro, che contento di vedere definitivamente abolita la costituzione in casa propria non crede ora conveniente di far sembiante di occuparsi al di là di una certa misura di quello che accade in casa altrui.

Con tutto ciò non è da credersi che il Piemonte e lo Statuto abbiano un nemico di meno dopo la morte del principe di Schwarzenberg. Positive informazioni che ci pervengono da quella parte ci assicurano che se sono cambiati i modi, i sentimenti sono sempre i medesimi, e la nuova tattica adottata dal conte Buol-Schauenstein è forse più pericolosa.

Il principe Schwarzenberg spinto dall' impetuoso suo carattere insisteva con veemenza nelle sue pretese, ma le abbandonava con altrettanta facilità dopo qualche mese quando incontrava una ferma e decisa resistenza. Il suo successore più freddo e sistematico insinua le sue domande con forme più moderate, ma vi perdura con maggiore ostinatezza. Le difficoltà avranno mutato di forma ma non di sostanza.

Al presente però non crediamo, nè ci sovviene alcun indizio, che il gabinetto austriaco abbia l'intenzione di porre attualmente in prima linea la questione italiana, e in ispecie quella del Piemonte, sebbene possa di quando in quando tener vivo un ricordo delle sue pretese. Le preoccupazioni dell' Austria sono ora rivolte alle sue questioni doganali colla Prussia, e più ancora agli affari della Francia; inoltre la conclusione del prestito in corso di negoziazione a Londra, a Francoforte e ad Amsterdam deve far desiderare all'Austria di non complicare la sua situazione con nuovi incidenti.

Sono altresì gli animi sospesi dalla questione ministeriale in Inghilterra. Le recenti dichiarazioni fatte nel parlamento inglese hanno bensì dimostrato che la politica estera dell' Inghilterra non varia coll' avvicendarsi dei partiti al ministero. Ma è probabile che le potenze del Nord si facciano a questo proposito delle illusioni, e che credano con un ministero tory in Inghilterra di poter mandare ad effetto quei progetti, che con un ministero whig dovrebbero senza altro riporre nei loro portafogli assieme a tanti altri pieni aggiornati nel corso di 37 anni per rimettere in vigore i trattati del 1815 in tutte quelle parti che furono distrutti. Rimanendo i tory al potere in Inghilterra, le potenze del Nord non potrebbero lusingarsi di aver migliorata la loro posizione, ma, ritornando i whig, essa potrebbe divenir peggiore per l'effetto morale che produrrebbe il predominio dei principii liberali in Inghilterra, e la loro irresistibile influenza sui popoli del continente.

Nei tory il Piemonte troverà sempre dei protettori benevoli contro le pretese usurpazioni dei vicini; nei whig dei potenti alleati nella sua missione di libertà e di indipendenza riguardo alla penisola italiana.

Lord Palmerston nell'ultimo suo discorso chiamava stereotipa la politica estera dell'Inghilterra, qualunque fosse il partito che tenesse il potere, dimostrando essere nell'interesse dell'Inghilterra, senza riguardo a viste di partito, il proteggere l' indipendenza e l' esistenza dei governi costituzionali sul continente, e il sig. Disraeli sui banchi opposti non dissentiva da questa proposizione. Consimili dichiarazioni si emisero nella Camera dei lordi quando lord Granville, lord Malmesbury e lord Lansdowne concorrevano unanimi a fare l' elogio del governo costituzionale in Piemonte.

STRADA FERRATA DA GENOVA AL LAGO MAGGIORE. Togliamo dal *Moderato di Domodossola* del 22 maggio un brano di un articolo del professore Moro, che trattando l'indirizzo della strada ferrata da Genova al Lago Maggiore, dopo avere discorso come essa debba da Novara portarsi su Romagnano, e di là poscia o per Domodossola recarsi al Grimsel, o per Arona al Lukmanier, così si fa incontro alla maggiore difficoltà, che sciolta potrebbe conciliare i diversi partiti con generale vantaggio:

» Ma si può egli discendere da Borgomanero ad Arona? Non solo è facile la discesa dell'otto, o del sei per mille, ma per recarsi al Verbano la è di minore dispendio che per qualunque altra linea,

» Gli onorevoli ingegneri di Borgomanero che generosamente si sobbarcarono all'impegno di presentare al governo gli opportuni studi pel tronco da Borgomanero ad Arona, pregiudicando fatalmente allo scopo delle loro fatiche, trascurarono l'ultima parte della linea Bossi, e da Borgomanero corsero direttamente sopra Arona, sicchè ne ebbero per risultato un declivio del quindici per mille, e costosissimi lavori di escavazione.

» Ma anzichè togliersi dall'impresa, conveniva insistere ed esperimentare altre linee, e specialmente l' accennata linea Bossi. E consta da diverse livellazioni operate per la strada da Borgomanero a Sesto Calende, che Borgomanero è pressochè al livello della linea Bossi al punto rispondente dopo il taglio della Gattona; ora qual difficoltà vi ha di mezzo per innestare la linea su quella di Bossi? o sull'altra più elevata ivi pure disegnata dal sig. Negretti? Un breve taglio da farsi al colle detto la Testa di Briaca, e quindi un giro tra mattina e mezzodì passando fra l'antico Tempio Romano presso Gattico e il cascinale del Muggiano per la tratta di forse tre chilometri a raggiungere la linea Bossi sotto la Gattona.

» Da una semplice ispezione oculare si argo-

LETTERA

sull' appello del professore Nuyts a' suoi concittadini (*)

Signor direttore,

Non posso resistere al desiderio di vivamente ringraziare il modesto traduttore, a cui la Savoia deve l' edizione francese della splendida apologia del professore italiano.

Or fa lungo tempo, io ebbi già la fortuna di conoscere il sapiente canonista e di presentire in lui una delle glorie della nostra università. Allora, come oggi, esclusivamente dedicato allo studio, sembrava non avesse col mondo altro legame che quello delle scienze.

Cattolico di principii, come nella pratica, ma nello stesso tempo profondo giureconsulto; rischiarato e dalla luce della fede e da quella del diritto, indipendente per posizione, per carattere, per inclinazione, non poteva il signor Nuyts non riconoscere che la religione e la libertà civile sono due idee fra loro essenzialmente collegate; che non può essere buon cittadino chi non sia o non voglia esser libero; che anzi quegli è il miglior cittadino, il quale dalle virtù cristiane trae preparazione a far sagrificio di sè pel bene della patria; e che non v' ha cosa più contraria al vero spirito della religione quanto il voler metterla di mezzo alle cose del mondo: come non vi ha dispotismo più intollerabile di quello del potere secolare, che voglia usurpare sul dominio della coscienza.

Indipendenza reciproca delle due società, civile e religiosa; osservanza per parte di amendue dei loro limiti naturali; vicendevole protezione a seconda del loro scopo e dei loro mezzi: ecco i principii ammirabilmente definiti ne' suoi trattati.

Sotto l'antico regime questa dottrina non fu mai più che una semplice teoria. Epperò ben si comprende che i nostri moderni inquisitori giudicassero di loro convenienza il non perseguitarla, onde non darle maggior forza ed estensione e non accrescere quindi il pericolo. Ma i tempi cangiarono; e quegli stessi uomini, che avevano ipocritamente fatto plauso alla nascente libertà ed alle riforme, quegli uomini furono visti cangiar di linguaggio, gridar alto contro quella censura, che prima subivano in silenzio, e riclamare la libertà assoluta della stampa, onde potessero poi maltrattar questa; predicare contro i diritti resi alla nazione; adoperar ogni arte per disaffezionar un popolo riconoscente; imputare alla libertà i rovesci della sorte se non del loro tradimento; insultare continuamente i proscritti; fare dappertutto e sempre causa comune col dispotismo: suscitare tutti gli ostacoli possibili ad un governo, ch' essi abborrono, perchè amato dal popolo; mostrare più che mai com'essi vogliano la libertà per sè e la servitù per gli altri, e la conservazione di esorbitanti privilegi in compenso del loro appoggiare l'assolutismo; come aspirino a giudicare e non esser giudicati, ed a metter mano in tutti gli atti della vita civile; come infine tendano alla dominazione ed alle ricchezze del secolo.

E mentre Cristo ha raccolta tutta la religione in una sola parola: carità; mentre disse che il suo regno non è di questo mondo; mentre volle che gli uomini fossero tutti fratelli, quindi tutti eguali e liberi, cotestoro ci si vorrebbero pure far credere depositari delle sue divine massime. Non depositari, ma falsificatori, che trovano riscontro nei mercanti del tempio e nei farisei. E se stesse da loro, se non si amasse la religione per se stessa, essi la rovinerebbero e la farebbero detestare, col trafficare, come fanno, delle cose sante, colla loro libidine de' beni temporali, colla insaziabile loro ambizione e col loro spirito di dominazione.

Ma il suo divino fondatore non a loro confidò il suo oracolo; non ad una setta, non ad una società che lo bestemmia, facendosi bella del di lui nome, commise i destini della sua chiesa; ma sibbene a questa chiesa stessa universale; alle dichiarazioni solenni ed infallibili de' suoi concilii generali. E come il sapiente autore, a cui accenniamo, essa ci troverà sempre disposti ad ammettere ed a credere che le verità in tal guisa proposte sono leggi al paro dei misteri, che Dio stesso impose alla nostra ragione. Ma non possiamo assolutamente ammettere che, fuori dei misteri e dei dogmi, fuori della comunione generale dei fedeli legittimamente rappresentati, a cui è stata promessa la presenza dello Spirito Santo, v' abbia in nessun uomo, per quanto sia elevata la sua posizione e santa la sua vita, vi abbia, diciamo, impossibilità di errore.

I testi sacri, l' esperienza, la ragione respingono di conserva questa esorbitante prerogativa. Anzi, in materia di disciplina, le cui prescrizioni non toccano l' essenza della religione, e sono troppo sottoposte alle influenze politiche, alle variazioni di tempo, di costumi, di civiltà, la rifiutano alla chiesa stessa.

Ma il partito tenebroso, dalla cui opera non stette che un regno così felicemente inaugurato non prendesse una cattiva strada, il partito nero, diciamo, non prese già occasione dello svolgi-

(*) *Questa lettera ci fu scritta in francese; ma la diamo tradotta per maggior comodo de' lettori.*

menta l' opportunità e facilità dell' impresa, e nel tratto minore di tre giorni agevole sarebbe il compierne l'opportuno studio. L'erronea opinione invalsa nasce dacchè i lontani non conoscono il terreno, e forse credesi Borgomanero agli antipodi di Arona, e talvolta si fa vil quistione di danaro quella che deve essere anzi nazionale, e che può subito dare e mantenere al Piemonte il predominio sui porti italici; chi ben riguarda agli effetti d'una via sicura e continua da Genova e Costanza, non pretenda per la nostra generazione di vaporeggiare il Grimsel ed il Leukmanier, ma s' occupi a sminuire le distanze dalla spiaggia del mare al piè di quei monti, preoccupandone così il commercio, mentre dal lato opposto di quei monti sarà assai facile vaporeggiare fino a Costanza.

» Indecisa è la scelta fra la linea del Grimsel e del Leukmanier? Si tagli la questione preoccupandole ambedue colla ferrovia da Novara a Borgomanero, donde un breve tronco sopra Arona accennerà a Bellinzona senza perder di vista Domodossola.

» Si vuole recarsi al Lago Maggiore? Ebbene andiamo per la via più breve e di minor spesa, e presto aperta da Borgomanero ad Arona, anzichè aspettare gli studi sul Lago d'Orta per Granvellona, ed incontrare nelle presenti nostre strette finanziarie le gravissime difficoltà del lago d'Orta per arrivare ad un punto che realmente è ancora indeterminato: fatto centro a Borgomanero nulla osta al progresso della via fino a Domodossola, e frattanto si assicura al porto di Genova il commercio colla Svizzera.

» Si oppone, e ciò forse deviò gli ingegneri di Borgomanero, che la linea Bossi, passando per Dormeletto si arrischia al tiro del cannone austriaco, e che conviene arrivare al lago per una via coperta e sicura; ma oltre che ragionevole è per noi il credere che tanto v'abbia dal cannone austriaco alla linea Bossi, quanto dal cannone piemontese alle natanti moli radeschiane, è pure da osservarsi che Arona stessa per qualsivoglia linea vi si possa arrivare non sarà giammai più esposta al nemico, che Pallanza od Intra, o quell' altro grande scalo di Fariolo. Ma sacra Italia! dobbiamo noi tenerci a tal condotta, qual si vorrebbe se eternamente la riva lombarda ci dovesse essere frontiera o nemica? E sia pure l' infausta supposizione! tuttavia sarebbe caso di rischio assai raro, e non per la linea principale da Genova a Costanza, ma per un sol ramo di essa: e per una mera eventualità non si vorrà perdere il vantaggio dell' importante piazza di Arona, e così abbandonare all' avversario senza esperimento il commercio del lago, e suoi ragguardevoli vantaggi: conviene almeno tentare, ciò giova all' utile ed al decoro. »

(*Comunicato*)

In data di ieri, 29 maggio, il signor Guillet c' indirizza un riclamo relativo ad un articoletto intitolato *Privilegi* inserito nel nostro foglio 28 aprile: egli assicura non esser vero che il governo gli abbia concesso il privilegio per la sua scoperta di carbonizzazione mercè *la protezione del signor Avigdor*, ch'egli non conosce nè direttamente nè indirettamente. Fin qui avrà ragione lui; ma non l'ha più quando ci fa dire aver noi sostenuto che *le ligniti sono ad un di presso simili alla torba*. Noi abbiamo detto che » il signor Mori » ha fondato ad Avigliana uno stabilimento per » carbonizzare la torba, » e che avendo chiesto un privilegio, gli fu negato; e che invece fu dato il privilegio al signor Guillet *per un' industria all'incirca eguale e per uno stabilimento che non esiste ancora*.

Ma sia o non sia *l'industria all' incirca eguale*, noi persistiamo nella nostra opinione che i privilegi in genere d'industria si convertono in monopoli, e che invece di promuovere l' industria l'inciampano.

Infatti se la scoperta per cui si dà il privilegio, è un segreto d'arte, per rimaner segreto non ha bisogno di privilegio; e se non è un segreto d'arte, ma una cosa che tutti possono fare, il primo inventore merita un premio non un privilegio, perchè il privilegio non fa che ritardare il perfezionamento della scoperta.

CRONACA DI FRANCIA. Corsero diverse voci, la maggior parte assurde, sul contegno del presidente della repubblica all' ultima seduta del consiglio di Stato. Si disse che Luigi Napoleone, temendo di trovare una opposizione piuttosto imponente in alcuni consiglieri di Stato, in ordine all'affare degli Orleans, abbia fatto sentire parole minacciose, ed abbia preteso fin anco la demissione del sig. Cornudet incaricato della relazione. Tutto questo è però soverchiamente improbabile per potere essere accolto prima d' una più ampia conferma.

Erasi annunciato un articolo del *Constitutionnel* intorno al Belgio, il quale dovea, a quel che dicevasene, rassicurare tutto il mondo sulle intenzioni pacifiche del governo francese: ma l' esito di questo articolo non ha corrisposto all' aspettazione.

Il *Journal des Débats* dice che alcuni lo trovarono bellicoso, altri pacifico, tutti oscuro.

L'articolo del *Constitutionnel* conchiude facendo il voto di un' associazione doganale del mezzogiorno dell' Europa di cui la Francia sarebbe il centro, e la Spagna, il Portogallo, il Belgio, l'Olanda, il Piemonte e la Svizzera formerebbero la circonferenza. Il sig. Chevalier risponde a questo progetto, essere perciò necessario che la Francia cambi radicalmente il suo sistema doganale proibitivo, senza di che sarebbe impossibile che specialmente le tre ultime potenze avviate alla libertà commerciale, volessero a lei accostarsi.

Come già i generali Changarnier, Lamoricière e Bedeau, anche il generale Leflò, che ha fissata la sua dimora a Jersey, rifiutasi a prestar il giuramento. Eccone la lettera:

» Signor Ministro,

» Nel luogo rimoto del mio esilio mi giunge, per mezzo dei giornali, il vostro decreto del 27 aprile, che determina la formola del giuramento da prestarsi dai militari.

» Io credeva che la proscrizione, che m' ha colpito, m' avrebbe preservato da questa nuova persecuzione, la quale, non che la mia libertà ed una carriera onorevolmente percorsa, minaccia anche la mia fortuna.

» A quest' ora io posso contare 29 anni di servizio e 28 campagne; e niuno sa meglio di voi com' io abbia acquistati tutti i miei gradi e fossi successivamente assunto a cavaliere, ufficiale e commendatore della Legion d'onore. Che se la memoria vi facesse manco, io me ne appellerò pure alla coscienza di tutti i soldati coi quali ho servito.

» Comandava io la provincia di Bona nel 1848 allorchè un ordine del capo del potere esecutivo mi richiamò a Parigi e mi fece l' insigne onore di inviarmi in Russia, per rappresentarvi gl' interessi della Francia. A Pietroburgo fui quello stesso uomo che era stato all' armata: semplice con fermezza e profondamente, rispettosamente divoto al mio paese. I ministri che vennero dopo di me avranno trovato gl' indizi della considerazione, di cui era stato fatto segno.

» Era ancora in Russia quando dagli elettori del Finistère fui quasi unanimamente designato a loro rappresentante alla Costituente. Io non aveva nè sollecitati nè desiderati i loro suffragi. Li accettai però con riconoscenza, come una preziosa testimonianza di considerazione; e confido di non aver cessato di meritarli, se per ciò basta l' esser sempre stato probo, coscienzioso ed indipendente.

» Fui rieletto infine a membro della legislatura; e, nominato tre volte questore, fui incaricato della speciale custodia dell' assemblea.

» Quest' alto favore, che doveva essere e sarà l' ornamento della mia corta carriera parlamentare, fu la causa, la sola causa della mia proscrizione ..... Perchè? perchè i doveri ch' esso mi imponeva e a cui, voi lo sapevate, non avrei mancato, facevano di me un ostacolo all' effettuazione dei vostri disegni.

» Non è d' uopo ch' io vi ricordi come, tradito dalla slealtà degli ufficiali di servizio al palazzo stesso dell' assemblea, io fossi arrestato durante la notte e fra il sonno, tradotto in carcere, posto in segreta, sostenuto più tardi ad Ham, e, dopo sei giorni d' incertezza, gettato infine sopra un vapore inglese, con proibizione di rientrare in Francia sotto pena della deportazione, senza dubbio a Cayenne od a Monka-Hiva.

» Quest' infame proscrizione dura ancora: e voi, nel manco di giudici impossibili, avevate fatto conto sul mio giuramento, come sopra una giustificazione della vostra violenza.

» Questo giuramento, io lo rifiuto.

» Ed ora, anche una parola. Io vi ho enumerati i miei servizi. Essi fanno l' unica mia fortuna; fortuna sacra, se mai ve ne fu, acquistata al servizio della Francia, col mezzo del mio lavoro, della mia devozione e del mio sangue. Questa fortuna, che la legge e la semplice onestà avrebbero dovuto proteggere, è in vostra balìa e voi potete confiscarla.

» Un' altra però me ne rimarrà, che voi non potrete mai intaccare: voglio dire la probità e l' onoratezza di tutta la mia vita.

» Il generale di brigata LEFLÒ. »

Quanto alla missione del sig. Heeckeren, ecco ciò che leggiamo nel *Constitutionnel*:

» Si spacciava oggi alla borsa la notizia seguente:

» Il barone di Heeckeren, membro del Senato, » incaricato d' una missione particolare presso » gli imperatori d'Austria e Russia, avrebbe, » dicesi, fatto completo naufragio, e sarebbe ritornato a Parigi senza nemmeno aver ottenuta » un' udienza. »

» *Noi siamo in grado di affermare* che il sig. di Heeckeren ha vista a Vienna la famiglia imperiale, ed a Berlino la famiglia reale.

» S. M. l' imperatore delle Russie, quando trovasi fuori dei suoi Stati, ha costume di non ricevere, fosse pure per semplici doveri di deferenza e di rispetto, gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziarii delle potenze estere. Epperò il corpo diplomatico di Vienna e quel di Berlino non poterono essere ammessi a far omaggio allo czar, il quale non ha accolti che i membri delle famiglie regnanti. Il barone di Heeckeren però fu ricevuto da S. M., il che ci pare sufficiente indizio delle buone disposizioni della Russia verso la Francia e il principe presidente. »

Dalle corrispondenze che abbiamo sott' occhio risulterebbe infatti che l' inviato francese abbia visto l' imperatore di Russia a Potsdam; come a Vienna quello d' Austria. Quanto al re di Prussia, che ha sentimenti assai poco favorevoli al nuovo governo francese, il sig. di Heeckeren non avrebbe avuta nessuna conferenza con lui. Correva anzi voce a Parigi che il risultato delle conferenze di Berlino fosse affatto contrario all' Eliseo, nel senso che si sarebbe risoluto di mantenere i trattati di Vienna e di considerare come un' infrazione a questi stessi trattati lo stabilimento d' una nuova dinastia, quand' anche avesse per base il suffragio universale.

Si parla sempre più della conversione del *Moniteur* in giornale anche di polemica e letteratura, e della riduzione del suo prezzo da 120 lire a 40.

Sarebbe questo pel giornalismo francese, come ognun vede, il colpo di grazia. Infatti troviamo in una corrispondenza, che un ministro avrebbe già predetto, e prescindendo da ogni eventualità violenta, come il *Moniteur* resterebbe fra non molto senza concorrenti.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 28 *maggio*. I ministeri sono occupati nella elaborazione di nuovi progetti di legge e di regolamenti, diretti specialmente a migliorare la condizione delle classi indigenti.

La soppressione delle abitazioni insalubri è uno dei principali argomenti delle sollecitudini del governo.

Qui in Parigi non havvi moltissimo a fare su questo proposito: ma non così può dirsi di molte altre grandi città industriali della Francia. Un rapporto, steso l' anno scorso dal sig. Blanqui, membro dell' istituto, ha constatato che nella sola città di Lille molte e molte migliaia di operai son condannati a vivere in abitazioni assai peggiori delle segrete dell' inquisizione.

Ora trattasi dunque di giungere alla distruzione di questi antri immondi. L' esperienza ha già sciolto, in un modo soddisfacente, il problema della costruzione di nuove abitazioni ad uso delle classi povere. È provato che col mezzo delle *cités ouvrières* si può, facendo pagare a ciascuna famiglia assai meno di quello che spende ora per un' abitazione, procurarle un alloggio comodo, salubre ed insieme con un impiego molto vantaggioso del capitale di costruzione.

È intenzione del presidente della repubblica che a Parigi e negli altri gran centri manifatturieri sieno istituite delle casse di mutuo soccorso. Fra questa istituzione e la tassa dei poveri vigente in Inghilterra corre questa differenza, che la prima non sarebbe già un' elemosina del ricco al povero, ma sibbene un sussidio mutuo, per costituire i fondi del quale tutti quanti i cittadini contribuirebbero, in ragione della rispettiva agiatezza. Il *minimum* della tassa sarebbe così tenue, che anche l' individuo il più povero potrebbe sostenerlo senza risentirsene.

Quest' idea venne comunicata ai dodici *maires* di Parigi dallo stesso presidente, che li invitò a presentargli le loro osservazioni sui modi più acconci per mandarla ad effetto.

Si sta anche studiando un progetto tendente a dare, nello scopo del bene comune, una nuova applicazione alla massima delle espropriazioni, mediante congrui compensi, per titolo di utilità pubblica.

Nel capoluogo del dipartimento di Lot-et-Garonne, patria di Gioachino Murat, l' ex-re di Napoli, s' innalzerà un monumento in di lui onore.

Vennero in questi ultimi giorni fatti, nelle vicinanze di Parigi, alcuni arresti che hanno ancor rapporto coi fatti del 2 dicembre.

PARLAMENTO INGLESE. *Camera dei lordi. Seduta del 27 maggio.* In risposta ad una domanda di lord Fitz William lord Malmesbury dice che l'affare del sig. Mather ha avuto finalmente una soluzione, dopo molte fatiche e passi per parte del sig. Scarlett incaricato d'affari d'Inghilterra

---

mento di questi principii fondamentali per provocare le folgori del Vaticano sul capo del pio ed illustre professore.

La causa delle sue ire è tutta mondana, e la trovi nell' abolizione del privilegio del foro, per cui i signori cherici, usi dapprima a giudicarsi in famiglia, vennero sottoposti alla giustizia di tutti.

Quella persecuzione è un attacco postumo contro le leggi *Siccardi*, che il popolo ha votate due volte e per fatto de'suoi rappresentanti e col suffragio delle sue sottoscrizioni; e contro l'esilio dei due vescovi ribelli ed intriganti, l'un dei quali s'argomenta far nascere tumulti nella capitale, col negare empiamente i conforti della religione ad un ministro coscienzioso; e l'altro si ribella per difendere le decime ed i diritti feudali, abbandonati dal clero francese già fin dal 1789; è una minaccia ed una opposizione anticipata alla legge già pronta ed imminente del matrimonio, legge che deve ristabilire l'ordine naturale delle cose e distinguere il contratto dal sacramento.

Nessuno si lasciò cogliere ad inganno da tutto questo strepito; perchè tutti vi erano preparati e dagli insegnamenti della storia e dai fatti contemporanei, dagli ostacoli di ogni sorta già opposti al governo e dalla guerra fatta alle nostre istituzioni, al progresso, all' indipendenza della società civile, dalle pretese infine sempre usurpatrici del papismo.

Si volle profanare lo scettro della religione per conservare quello del mondo; si vollero adoperare le armi della religione in difesa di un interesse vergognosamente mondano, e queste armi, com'era ben naturale, si trovarono logore e spuntate.

Così il vero cristiano, pieno di un santo timore per queste armi, quando il loro uso non è viziato nella sua stessa origine, riflette però con libera ragione nel caso contrario, esamina, si sdegna e fa appello a Dio, alla S. S. meglio illuminata, alla propria coscienza ed alla ragione di tutti.

E questo ha risposto al sig. Nuyts per mezzo di molti de' suoi più sinceri e più sicuri organi; colla simpatia dei professori, che con esso continuano lo splendore della nostra università, illustrata da Cujaccio; colle calde ovazioni di cui è stato fatto scopo dalla numerosa ed eletta gioventù universitaria, di cui la dirittura e l'entusiasmo sono indizio così esatto della giustizia e della verità.

Altro più non mancava se non che il nostro caro e venerato professore avesse a far conoscere a tutto il pubblico i pretesti invocatisi per prenderlo di mira. Ed egli lo fece con quello splendido appello che non ebbe fra noi successo minore di quello che incontrò già l'edizione italiana.

Noi non faremo prova di analizzarlo. Questo opuscolo prezioso è già per se stesso un' analisi. Più che una difesa, è una esposizione, è un catechismo svariato delle più interessanti questioni canoniche; catechismo che ciascuno vorrà possedere, perchè vi sono espresse in maniera a tutti intelligibile. Tanta è la forza logica dei ragionamenti, tanta la forza dei testi e della autorità, tante le prove della storia, che un uomo di buona fede e libero da pregiudizii non può non acconsentirvi. Ed a quelli che volessero dubitare noi non abbiamo a dir altro che: Prendete e leggete.

Riconoscerà il lettore in quel libro come le censure pronunciate vengano a riescire ad una condanna delle libertà della chiesa gallicana, introdotte più tardi in Piemonte, ma fatte rispettare più d'una volta dalla fermezza del nostro antico senato; e sarà meravigliato dal contestare che fanno, questi incorreggibili teocratici, l'*appello per abuso*, mentre la nostra pratica ecclesiastica è piena d'esempi che lo comprovano. Sarà meravigliato che essi mettano in mano alla Chiesa la tortura, le carceri del Sant'Ufficio, l' inquisizione; mettano in mano mezzi coercitivi alla Chiesa, a questa madre pietosa, le cui sole armi dovrebbero essere la dolcezza, il perdono, la preghiera; che essi intendano esercitare sindacato sulle leggi civili, per poco che tocchino la disciplina o regolino la parte temporale dell'amministrazione della Chiesa nazionale; che pretendano anzi sottrarre i decreti della Curia romana dall'obbligo dell'autorizzazione governativa, pratica conveniente, accettata ed adoperata sempre; che abbiano strane pretese in fatto d' infallibilità, e sopratutto in materia di impedimenti dirimenti al matrimonio, di potere e di giurisdizione temporale; pretese, la cui oltracotanza non ha riscontro che nella superstiziosa debolezza, nella corrotta natura degli uomini che le menano buone.

Vedranno i lettori in quel libro come i fautori di questo triste atto abbiano mutilate, snaturate, falsificate parecchie proposizioni del celebre professore e stigmatizzate così le loro proprie opere; e dopo aver letto, avranno accolta, come noi, una doppia convinzione, che il Santo Padre fu ingannato da una falsa esposizione, e che i colpevoli instigatori dell' ingiusta sentenza hanno operato con mira puramente politica e temporale.

La nazione potrebbe rimandare a loro l'anatema. Contentiamoci di pregar Dio che ad essi accordi pentimento e perdono.

Ciamberi, maggio 1852.

a Firenze. Per risultato il sig. Mather ha ottenuto una indennità pecuniaria equivalente, secondo l' opinione del sig. Scarlett, a quella che egli avrebbe ricevuta da una corte di giustizia in Inghilterra se fosse stata introdotta la causa dei danni e d'interessi. Ogni sentimento di animosità nazionale fu disconfessato per parte dell' ufficiale austriaco, per essersi indotto a commettere l'atto non giustificabile di cui si era reso colpevole.

Camera dei Comuni. Seduta del 27 maggio.

Lord Dudley Stuart: Domanderò al sottosegretario di Stato per le colonie, se il governo ha fissata la sua attenzione sull'affare del signor Murray, inglese, i di cui antenati hanno servito nell'esercito inglese, in cui egli stesso ebbe un rango. Il sig. Murray, dopo aver subito un imprigionamento di due anni a Roma, è stato improvvisamente messo in giudizio innanzi ad un tribunale segreto, e condannato a morte per delitto politico. Vorrei sapere se il governo ha fatto qualche cosa per impedire che questa sentenza sia mandata ad esecuzione.

Lord Stanley: Credo che ciò che disse il nobile lord sia esatto. Il sig. Murray è suddito inglese e ha servito nell'esercito romano sotto la repubblica. Cambiò per altro questa posizione con quella di agente superiore della polizia di Ancona, e mentre adempiva a queste funzioni, diverse persone, favorevoli alla causa del papa, furono assassinate.

Si credeva allora che il sig. Murray fosse complice di questi assassinii, fu arrestato, ma tosto rimesso in libertà. Dopo la caduta della repubblica fu arrestato di nuovo, e rimase in prigione due anni e quattro mesi, e fu poi giudicato pei medesimi delitti e condannato a morte. Il signor More, agente inglese ad Ancona, ne fu informato, e d'accordo col sig. Freeborne, nostro console a Roma, ne informò il governo.

Furono tosto loro mandate delle istruzioni per cercare di ottenere la liberazione del condannato nel caso che lo credessero innocente dei delitti di cui era incolpato, e in caso contrario perchè sollecitassero una mitigazione della sentenza. Quell'infelice giovane fu trasferito dopo da Ancona a Roma, e si fecero dei passi perchè la sua sentenza non fosse eseguita.

Lord Dudley Stuart: Domani ritornerò sull'argomento.

Lord Stanley: A mio credere sarebbe meglio per ora di non insistere su questo argomento.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 27 maggio. Il duca e la duchessa di Montpensier sono giunti con numeroso seguito a Claremont, provenienti dalla Spagna. Recandosi in Inghilterra passarono per Coburg ove trovavansi il duca Augusto, la duchessa Clementina e il duca Alessandro di Wurtemberg.

Il duca e la duchessa vennero in Inghilterra passando per Aquisgrana.

— Ieri sera la compagnia di mercanti di pesce ha dato un banchetto ai membri onerari di quella corporazione. Il primo amministratore, signor Westan, presiedeva al banchetto; aveva a dritta il marchese di Clanricarde, il conte Grey e i ministri d' America e di Prussia. Alla sinistra eranvi il conte di Clarendon, lord Palmerston, lord R. Grosvenor, e sir Ch. Wood, tutte notabilità del partito liberale. I discorsi erano quindi diretti a far l'elogio, e l'apologia della cessata amministrazione. Lord Palmerston disse: Facendo parte del governo io aveva per scopo di mantenere la pace del paese senza che costasse nulla al suo onore, ed io spero che mentre da una parte abbiamo goduto per un lungo periodo senza turbamento i beneficii della pace, ciò che fu senza esempio sino a quell' epoca, io spero e credo poterlo dire, che dall' altra parte l' onore del paese fu invariabilmente sostenuto, e che il nome inglese è oggi collocato più alto che mai nella mente e nella stima delle altre nazioni del mondo.

Signori, uno dei principali oggetti dei primi doveri del governo di questo paese riguardo alle potenze estere deve essere senza contraddizione l'estensione di quelle relazioni commerciali sulle quali riposano la ricchezza e la prosperità delle nazioni. Ricevere dal corpo, cui ho l'onore di dirigermi, l'assicurazione che il governo di cui sono stato un umile membro sia riuscito ne' suoi sforzi per lo sviluppo del commercio fra questo paese e gli altri popoli, è per me una rara e sovrana felicità.

Nella circostanza attuale voi ci avete offerto un emblema del successo dell' Inghilterra in questa laboriosa carriera. Ci avete mostrato al vostro banchetto come i legami del commercio uniscano assieme le nazioni del mondo le più lontane, poichè voi avete in qualche modo ridotto il diametro della terra allo stretto spazio di due posti e questa tavola.

Vediamo qui il rappresentante di uno dei nostri alleati più lontani dell' Oriente che siede a fianco di quello dei nostri cugini dell' Occidente. Vedete la Persia e gli Stati Uniti seduti a fianco l' una degli altri, felice simbolo che mostra l' azione del commercio fra le nazioni, e come ravvicina quelle che una grande distanza sembra aver separate.

Signori, debbo osservare che noi siamo stati assai contenti di sentire il modo col quale si è espresso l' inviato degli Stati Uniti, per ciò che concerne il popolo di questo paese, e mi si permetterà di dire che quando il rappresentante di una delle più grandi e delle più potenti nazioni della terra ritornerà a casa sua, dopo aver adempito alla sua missione, lascierà dietro di sè amicizie, che dureranno per tutta la vita, fondate sulla conoscenza personale.

Lord Palmerston termina esprimendo la fiducia che i principii di un commercio liberale e illuminato hanno trionfato per sempre e che non vi sarà più a temere che subiscano una disfatta; e che le nazioni strettamente unite in un interesse comune continueranno a camminare di progresso in progresso in questa carriera feconda di beneficii.

Si legge nel *Morning-Cronicle*:

» Scrivono da Dublino: Le notizie elettorali giunte stamane sono soddisfacentissime.

» Le scissure che esistevano tra i liberali spariscono gradatamente a misura che l'epoca della lotta si fa vicina. Nell'Ulster i partigiani della libertà del commercio migliorano la loro posizione, quantunque a Down ed in qualche altra contea i proprietarii protezionisti si preparino ad una lotta formidabile. »

AUSTRIA

Vienna, 26 maggio. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Un dispaccio telegrafico da Londra del 24 annuncia che l' imprestito austriaco è stato conchiuso sull' importo di 2 1|4 milioni di lire sterline (circa 58 milioni di franchi) al corso di 90. »

— *27 detto.* La *Corrispondenza austriaca* dichiara esser priva di ogni fondamento la notizia sparsa da alcuni fogli, che debbe essere ripresa la conversione dei coupons e delle obbligazioni estratte a sorte in obbligazioni fruttanti gli interessi in argento.

Si legge nello stesso foglio:

» L' i. r. inviato austriaco presso gli Stati-Uniti dell' America settentrionale, signor Hulsemann, ha avuto l'ordine di interrompere le relazioni diplomatiche col gabinetto di Washington. Dimostrazioni ostili del segretario di Stato Webster avrebbero dato una urgente occasione per questa rottura. Le relazioni di commercio rimangono sul medesimo piede, e saranno affidate come sino ad ora ai rispettivi consolati. »

— Le conseguenze della carestia nelle montagne della Boemia si manifestano con gravi epidemie, che richiedono urgenti provvedimenti per parte del governo.

Si sono spediti delle commissioni in diversi luoghi coll' incarico di erigervi dei depositi di farine e di provvedere perchè gli abitanti possano procurarsi un salubre nutrimento.

La luogotenenza ha accordato un'anticipazione in denaro, e in tutta la Boemia si fanno delle collette onde fornire ai poveri gli alimenti gratuitamente e i grani per la semente contro un equo compenso da pagarsi con more convenienti.

— Intorno al nuovo prestito austriaco si legge in una corrispondenza da Londra 23 maggio:

» Non ostante le vantaggiose condizioni sotto le quali viene offerto il nuovo prestito austriaco ai capitalisti, predomina alla borsa l' idea, che il medesimo non troverà favorevole accoglienze presso i capitalisti inglesi.

La borsa di Londra non ha fiducia nelle finanze austriache, e nutre la convinzione che non potranno essere messe in regola sino a tanto che l' Austria non rimette il suo esercito sul piede di pace.

— Il regio ambasciatore inglese sig. conte di Westmoreland ebbe testè col sig. ministro degli esteri una lunga conferenza, il cui soggetto, a quanto udiamo, fu la partenza di lord Strafford Canning da Costantinopoli. Il sig. ambasciatore vuolsi abbia assicurato che lord Canning ritornerà quanto prima al suo posto.

GERMANIA

La *Gazzetta di Colonia* ha la seguente corrispondenza dall' Annover 23 maggio:

» Il governo ha fatto una comunicazione alle Camere relativamente al bilancio e agli affari della flotta tedesca. L' Annover ha protestato contro il discioglimento e la vendita della flotta. »

Si legge nello stesso foglio in data di Carlsruhe 24 maggio:

» La particolare attenzione che fu dimostrata da Luigi Napoleone agli ufficiali badesi in occasione della loro andata a Parigi per le feste, ha dato motivo a diverse voci. Una di queste, per la quale però non garentisco, merita di essere rammentata. Luigi Napoleone avrebbe l'intenzione di domandare in isposa la mano della figlia della principessa Wasa, nipote della granduchessa Stefania di Baden. Quanto prima la granduchessa si recherà a Parigi per rimanervi qualche tempo, e quella voce acquista perciò maggiore consistenza. »

Monaco, 26 maggio. La chiusura solenne della dieta è fissata pel giorno di domani.

— Nel giorno 24, presso Bamberg, un convoglio delle strada ferrata usci dalle ruotaie con notevoli guasti. Due impiegati della ferrovia perirono in seguito a questo accidente.

Dresda, 24 maggio. Oggi è stata chiusa dal re la dieta. Nel discorso di chiusura S. M. disse sperare molto nell'attuale congresso doganale di Berlino non ostante le divergenze di opinioni che vi si manifestano.

Brema, 25 maggio. La polizia ha scoperto un complotto perfettamente organizzato, il di cui scopo era nel caso che certe eventualità avessero a realizzarsi, di sbarazzarsi in una notte di diversi individui segnati in prevenzione. Ebbero luogo molte visite domiciliari e diversi arresti. Si trovarono gli statuti dell'associazione, che s'intitolava: *L'associazione della morte*, come anche pugnali, pistole, corazze a prova di palla. Si dice che il presidente dell'associazione è uno degli ufficiali della corporazione degli archibugieri. Si attende con ansietà il seguito di questo affare.

Il Senato ha adottato una risoluzione che ha per iscopo di sopprimere un giornale intitolato il *Wecker*, giornale della domenica, consecrato ai progressi della vita religiosa, per aver continuato a seguire una tendenza sovversiva non ostante l'ordinanza restrittiva della libertà della stampa pubblicata il 29 marzo.

Schlangenbad, 25 maggio. La notizia data da alcuni fogli che l' imperatrice di Russia fosse giunta il 23 a Wiesbaden non si è confermata. Essa è aspettata a Schlangenbad per il 2 giugno.

PRUSSIA

Berlino, 25 maggio. Le voci che i signori Westphalen e Bodelschwingh abbiano date le loro dimissioni si mantengono. Abbiamo motivo di ripetere che sino ad ora non avvi ancora nulla di positivo a questo riguardo. Crediamo anzi che questa vertenza, come quella relativa alla formazione della prima Camera, sarà condotta a termine soltanto fra alcuni giorni.

In seguito alla voce sulla dimissione del signor Westphalen e della nomina del sig. Witzleben a suo successore, ne viene un'altra, ed è quella dell'istituzione di uno speciale ministero di polizia col sig. Hinkeldey a suo capo.

Si crede che le trattative colla Svizzera saranno riprese ancora durante il congresso doganale. Il governo federale avrebbe manifestato una decisa inclinazione di riprendere le negoziazioni per un trattato di commercio.

Si attende qui il sig. Achille Bischoff, inviato dal governo svizzero, col quale si tratterà di una convenzione postale.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che la Prussia ha indirizzato al gabinetto austriaco una nota sulla presente posizione della questione sulle dogane e sul commercio.

Dopo aver constatato che la Prussia ha sempre impiegato i suoi sforzi per produrre una unione della Germania in base agli interessi materiali, e osservato che per rendere solida questa base è necessario di procedere a gradi, di tener conto degli interessi esistenti, la nota dichiara che la Prussia sarà pronta di entrare in trattative per la conclusione di un trattato tosto che sarà completata la ricostruzione dello Zollverein. La nota è concepita in termini cortesi e conciliatori, ma senza abbandonare la linea di condotta che la Prussia si è tracciata.

Si pensava a Berlino che la nota avrebbe avuto per effetto una negoziazione diretta fra i gabinetti prussiano e austriaco.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* annuncia che ogni pericolo di rottura fra la coalizione della Germania meridionale e la Prussia è scomparso, e che quest' ultima è pronta a trattare coll' Austria.

— Il voto delle due Camere, col quale vennero riformate le disposizioni costituzionali concernenti il giurì, ottenne la sanzione reale e fu già inserito nel *Bollettino delle Leggi*.

RUSSIA

La *Gazzetta di Breslavia* scrive in data di Kalisch 17:

» Le opere di fortificazione a Varsavia vengono ora condotte con straordinaria attività; non si è potuto trovare un sufficiente numero di muratori. Le opere nelle altre fortezze e nelle dighe della Vistola procedono ora anch' esse rapidamente, e siccome queste opere sono connesse con quelle della strada di ferro da Vienna a Pietroburgo, così il difetto di operai è sentito gravemente.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta* in data di Adria 21 maggio:

» In Venezia è stato arrestato il principe valacco Ghyka col suo compagno che viaggiava sotto il nome di barone Brandner, e ciò dietro ordine del governatore militare per motivi politici. »

TOSCANA

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione) *

Firenze, 26 maggio. L'abbraccio che il Baldasseroni ed il Boccella si diedero sulle ruine della costituzione non ha prodotto la pace, e nemmeno cancellati i reciproci rancori. Il Boccella, figlio prediletto del partito clericale, non tralascia d'adoperarsi sottomano a favore delle pretensioni della Corte romana; ed il Baldasseroni non sa perdonargli d' essere stato per un momento il suo antagonista, e d' averlo fatto vacillare sulla sua scranna ministeriale. I cortigiani, sempre devoti a chi ha in sue mani il potere, parlano ora in pubblico del Boccella con modi di disprezzo e di biasimo, e v'è persino chi crede che egli non debba restare più a lungo al ministero.

Vero è che ha acquistato un ausiliario nel sig. di Montessuy, ritornato a Firenze e che ha riassunto le sue funzioni di ministro plenipotenziario francese; ma potrebbe darsi che il diplomatico francese avesse istruzioni tali che lo obbligassero a tenere una politica diversa da quella propugnata nel decorso anno.

È pure giunto il nuovo ministro inglese il sig. Bulwer. Il governo toscano avea fatto ogni suo meglio perchè il sig. Bulwer avesse altra destinazione; egli giunge qui poco gradito al granducale governo, che lo ha in concetto d'uomo amante del sistema costituzionale, e partigiano dei governi che si fondano più sulla soddisfazione dei legittimi bisogni dei popoli, che non sulla forza. Egli ha pure fama d'uomo molto geloso dei diritti de' suoi connazionali, che è disposto a difendere e sostenere con tutti quei mezzi dei quali può disporre il rappresentante d' una potenza qual'è l'Inghilterra. Un tal uomo non potrà riuscire caro al nostro governo che ha delle forti pendenze da liquidare con l'Inghilterra. L'affare Mather e l'altro del sergente inglese arrestato a Livorno non sono ancora definitivamente assestati.

I due fratelli Alborough, che erano chiusi nella fortezza di Livorno, in seguito a condanna pronunziata contro di loro dal consiglio di guerra austriaco in Livorno, sono stati restituiti all'Inghilterra. Essi furono dalla fortezza condotti a bordo di una fregata inglese ancorata nella rada, scortati sempre da un caporale e quattro soldati austriaci, e consegnati al capitano della fregata. Questi fatti persuaderanno certi politici di corta vista, che a qualunque partito appartenga il ministro degli affari esteri in Inghilterra, egli non transige mai per ciò che attiene all'onore della sua nazione od alla tutela dei suoi connazionali.

La crisi ministeriale del Piemonte aveva qui suscitate le solite gioie oscene e fanciullesche; alcuni credeano di vedere sciolto il Parlamento, riteneano impossibile la ricostituzione d'un ministero liberale, e perciò già sognavano un gabinetto preso dalla destra con Della Margarita e compagni, e persino alcuni voleano scommettere che fra non molto anche tra voi si sarebbe veduta se non abolita, sospesa almeno la costituzione. Il discorso con che il marchese d'Azeglio ha annunziato alla Camera il nuovo ministero gli ha disingannati, ed oggi li vedi coi musi allungati che non si sanno dar pace della soluzione della crisi.

Sabato venturo, anniversario del 29 maggio, sarà celebrata nella fortezza una messa in suffragio dei morti in quella giornata; vi assisterà la truppa toscana ed austriaca pregando ognuna per i suoi morti in quel giorno, e saranno dati dei viglietti di nomina alle famiglie degli estinti, perchè, volendo, possano intervenire ed assistere a quella messa. Così le madri dei volonteri morti combattendo contro gli austriaci non potranno pregare pei loro figli che in mezzo alle baionette del nemico e sotto il riso ironico del vincitore.

Il marchese Ferdinando Bartolommei si trova da alcuni giorni in carcere sottoposto a un processo economico come divulgatore di stampe clandestine. Egli potè fino dal primo esame pienamente giustificarsi, ed i testimoni sentiti concordano tra loro e col deposto del Bartolommei. Ad onta di ciò la polizia continua a tenerlo in carcere. Ecco uno dei molti benefizi del governo paterno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 16 maggio 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cauda cavaliere Francesco Gaetano, colonnello comandante il 16 reggimento di fanteria, nominato comandante della brigata la Regina coll' attuale suo grado;

Capello Giuseppe, capitano nel 4 reggimento di fanteria, nominato aiutante maggiore presso il comando militare provinciale d' Asti.

Con decreti del 18 stesso mese:

Massa di S. Biagio conte Augusto, maggiore

nel 1 reggimento della brigata Granatieri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente colonnello comandante il 16 reggimento di fanteria.

Con decreti del 21 detto:

Novaretti cav. Luigi, commissario di guerra di prima classe, nominato direttore contabile del regio magazzino delle merci;

Giudice Ambrogio, commissario di guerra di seconda classe, nominato commissario di guerra di prima classe;

Ramorino Stefano, id. id.;

Casana Luigi, id. id.;

Alliaud Ottavio, id. id.;

Sayler Pietro, capitano di cavalleria, aggregato al deposito stalloni della Veneria Reale, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Ruffi Pietro Giuseppe Vittorio, capitano nel reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Amat di S. Filippo cav. Vittorio, capitano nel 9 reggimento Cavalleggieri di Monferrato, id. id.;

Brocchi intendente Luigi, commissario di guerra di prima classe, direttore del regio magazzino merci, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione, conferendogli ad un tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro;

Botassi nob. Damiano, commissario di guerra di prima classe, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione, conferendogli in pari tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro;

Accotto Emanuele, commissario di guerra di seconda classe, id. id.;

Bertea Antonio, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Nuoro, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo la croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;

Pes di Bidony cav. D. Francesco, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Cuglieri, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione;

Brizio cav. Carlo Francesco, capitano nel 16 reggimento di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli alla riforma in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di maggiore.

Guinchet Francesco sottotenente nel 2 reggimento di fanteria, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

Con decreto del 25 detto:

Bongiovanni di Castelborgo cav. Angelo, maggior generale, ispettore del R. esercito, collocato in disponibilità;

Turletti Vincenzo, luogotenente quartier-mastro del reggimento Cavalleggieri di Sardegna, conferitogli il grado di capitano;

Pelissetti Gio. Battista, maggiore in ritiro, conferitogli il grado di luogotenente colonnello;

Bombaro Alberto, sottotenente in ritiro, conferitogli il grado di luogotenente;

Savoglietti Francesco, guardarme in ritiro, confertogli il grado di sottotenente:

Pellegrini Gio. Battista, id. id.;

Travella Gabriele, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Tibaldi Francesco, sottotenente nel corpo dei cacciatori franchi, id. id.:

Ferrando Giovanni, sottotenente nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, dispensato d[illegible]erior servizio in seguito a sua domanda;

Chionetti Carlo, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, id. id.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle.

-- Ieri fu pubblicata la seguente legge:

Art. 1. A cominciare dal primo aprile mille ottocento cinquantadue l'intiero stipendio ed i maggiori assegnamenti degli impiegati civili, degli offiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi o regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa, od in disponibilità, saranno sottoposti ad una ritenuta e sovratassa nelle proporzioni seguenti:

Sino alle L. 2500 . . . . . . L. 3 o|o

Per la somma dalle L. 2501 alle L. 5000 . . . . L. 4 o|o

Per la somma dalle L. 5001 alle L. 12000 . . . . L. 5 o|o

Per ogni maggior somma . . . . L. 6 o|o

Di questa imposta s'intenderà riscosso a titolo di sovratassa temporaria l'uno per cento, e il resto a titolo di ritenuta.

Art. 2. Gl'impiegati che sono provvisti d'aggi proporzionali sulle riscossioni, o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta e tassa stabilita dall'art. 1 sul montare degli aggi o proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'ufficio.

Art. 3. Cessa la ritenuta sugli stipendi, aggi e proventi degli impiegati, che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

Sono aboliti i dritti di patente che si corrispondono in occasione di nomina, di promozione o d'aumento di stipendio.

Cessa del pari di aver effetto il disposto del numero secondo dell'articolo terzo e del paragrafo primo dell'articolo sesto della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno, per quanto si riferisce agl'impiegati dello Stato.

Art. 4. Dalla sovradetta epoca primo aprile mille ottocento cinquantadue, le pensioni di riposo a carico del bilancio dello Stato andranno soggette dalle lire cinquecento alle mille ad una tassa di lire dieci; dalle lire mille ed una ed oltre ad una tassa del due e mezzo per cento.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 28 maggio 1852.

Con R. decreto del 12 marzo scorso, viene messa in esecuzione la convenzione per l'estrazione conchiusa fra la Sardegna ed il Belgio e sottoscritta in Torino il 26 gennaio 1852.

-- Ieri fu pubblicata la legge che autorizza il governo a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e navigazione conchiuso il 14 febbraio 1852 col principe presidente della repubblica francese.

CITTÀ DI TORINO

Revisione delle liste degli elettori comunali.

Il Sindaco

Notifica che il consiglio delegato di questo municipio avendo proceduto alla revisione delle liste degli elettori comunali, giusta il disposto dall'articolo 18 della legge 7 ottobre 1848, le medesime trovansi ora depositate, a termini del successivo art. 21 della stessa legge, nella gran sala del civico palazzo per lo spazio di giorni otto (dalle ore dieci alle quattro), onde chiunque possa prenderne visione e presentare all'amministrazione comunale quei richiami che crederà del suo interesse.

Siccome però il numero totale degli elettori comunali inscritti è tuttavia ancora lontano dall'approssimarsi a quello che potrebbe somministrare la popolazione di questa città e del suo territorio, così il consiglio delegato non tralasciò di riconoscere se colla sola scorta del ruolo della contribuzione prediale e dell'elenco dei maggiori imposti potesse inscrivere d'uffizio quelli che sinora non si curarono della loro inscrizione, se non che lo trattenne suo malgrado la circostanza che gli mancavano quelle indicazioni personali, le quali, giusta il prescritto dell'art. 20 della precitata legge, debbono porsi a riscontro del nome di ciascun elettore, e che gli stessi maggiori imposti dovrebbero compiacersi di dichiarare alla comunale amministrazione, la quale non potrebbe neppure supplirvi per propria scienza in una città così popolosa.

Epperciò, mentre s'invitano tutti coloro che abbiano qualche richiamo a fare sulle liste come sovra rivedute, di presentarlo entro il termine di giorni otto, che scadrà con tutto il 6 del prossimo venturo giugno, non si tralascia di eccitare li maggiori imposti a giustificare le altre qualità volute dalla legge, come il luogo ed il giorno della loro nascita, onde si possa operare la loro iscrizione, per cui si dichiara ad ogni buon fine per loro norma che, giusta i calcoli prima d'or instituiti in ragione della popolazione di questa capitale, può bastare l'annua contribuzione prediale di L. 28.

Torino, dal civico palazzo, addì 30 di maggio 1852.

G. Bellono.

Si legge nel giornale dell'*Associazione Agraria*:

« Le prime vicissitudini atmosferiche dell'annata agricola non furono guari favorevoli ai raccolti. La persistenza del freddo, le brine e i geli tardivi, indi un'ostinata siccità in molti luoghi, lasciarono temere che il risultato fosse per essere poco favorevole ai prodotti della campagna. Tuttavia qualche miglioramento sopravvenne dopo qualche sprazzo di pioggia temporalesca. È ben vero che il raccolto dei bozzoli protratto ne' giorni di calore può essere gravemente compromesso, ma sinora gli auspicii non sono ad esso sfavorevoli. I prati soffersero assai della siccità in molte parti. I seminati e le uve invece finqui ispirano la fiducia di un discreto raccolto. »

— L'altra sera, in un locale dell'Accademia filarmonica, tre distinti artisti davano un concerto istrumentale. Erano il sig. Gilardoni, concertista di contrabasso, il sig. Beretta, pianista, e la damigella Stramesi, abile ed ancor più promettente violinista.

Noi non conoscevamo il sig. Gilardoni che per fama, la quale per vero era sul suo conto assai lusinghiera. Ma diciamo schietto che non ce n'eravamo lasciati prevenire in bene con troppa facilità. Tanto frequente oggi la fama rimbomba a vuoto, e inganna senza ritegno nè pudore, la mensognera!

Se non che questa volta dovevamo pur ricrederci della nostra diffidenza. Il signor Gilardoni trasse dal suo stromento delle note di un'espressione così sentita, d'una fantasia così bizzarra, ma insieme correttissima, d'una squisitezza così delicata, d'una sfumatura infine così soave e passionata e aerea, che si diede veramente a conoscere, non che esecutore consumato, fecondo e valoroso creatore. Non è d'uopo, d'altronde, aggiungere ch'egli fu molto ben secondato dagli altri due artisti.

-- Oggi, 1° giugno avrà luogo al teatro Sutera la beneficiata della prima donna Maria Luigia Ferravilla.

Alessandria. Giovedì 27 corrente arrivava in questa città il cav. Alessandro Boglione di Monale, nuovo intendente generale di questa divisione. Ricevute le solite visite delle autorità, dei funzionarii e dell'ufficialità della guardia nazionale, assumeva tosto l'esercizio dell'importante sua carica.

ORDINE DEL GIORNO
AI CORPI DELLA REGIA MARINA.

Genova, 28 maggio.

Piacque a S. M. chiamarmi a reggere l'amministrazione della marina militare.

Estraneo alle cose di mare, non potrei certamente corrispondere alla fiducia del re, se, a disimpegno dell'onorevole ma ardua impresa che mi vien affidata, confidar dovessi nelle sole mie forze, esauste in gran parte dalle cure dell'esercito, e non potessi far calcolo sulla ferma, efficace cooperazione dei capi valenti di questo distinto corpo, e dei molti bravi ufficiali che conta nelle sue file

Mentre però mi affido in questa cooperazione per il buon andamento di tutti i rami del servizio che dal dicastero di marina dipendono, raccomando particolarmente la disciplina che è mio fermo proposito di mantenere salda ed inconcussa.

La disciplina è l'anima e la vita delle armate di terra e di mare, ovunque essa riposa sulle stesse basi, ed il cuore del soldato si forma alle leggi di essa colla docilità, colla pazienza, coll'abbandono della propria volontà e coll'abitudine soprattutto di ubbidire.

Torino, 25 maggio 1852.

Il Ministro della Marina
Firmato Alfonso La Marmora.

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. I commissari federali, inviati all'assemblea popolare di Posieux, erano giunti il 29 maggio di ritorno da Friburgo.

Lo stesso giorno fu chiusa la sessione del gran consiglio di Berna.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 29 maggio. Innanzi tutto vi mando una dichiarazione pubblicata stamane dal *Moniteur*, intorno alla quale vi darò in seguito alcune spiegazioni.

« Alcuni giornali stranieri si sforzano di accreditare la voce che le potenze del Nord, nella previsione di certe eventualità, sarebbero pronte a rinnovare la coalizione del 1815, e ch'esse avrebbero già a quest'ora determinato i limiti, al di là dei quali non sarebbe permesso alla Francia di modificare il suo governo.

« Questa voce è menzognera; le eventualità che ne sono il pretesto non hanno alcuna probabilità. Nulla v'ha che indichi la necessità d'un cambiamento qualsiasi nelle nostre istituzioni. La Francia gode di un riposo compiuto: tutte le potenze trattengono con essa le più amichevoli relazioni; queste non ebbero giammai meno di adesso la pretesa di mischiarsi nel nostro regime interno: esse sanno che la Francia farebbe all'uopo rispettare i suoi diritti, com'essa rispetta quello degli altri popoli; ma questi diritti non sono nè minacciati, nè contestati. Libero ai partiti decaduti di contare, come per lo passato, sull'intervento straniero per far trionfare le loro pretese contro la volontà nazionale. Questa vecchia tattica non avrà altro risultato fuori di quello di renderli più antipatici al paese. »

Ora sappiate che una tale pubblicazione fu cagionata da una corrispondenza del *Times*, la quale, io spero, non sarà a voi sfuggita. Notate però che mentre il *Moniteur* sembra che voglia smentire la voce della coalizione delle potenze del Nord, giunge all'effetto contrario, giacchè avrete osservato che dice: *questa voce è menzognera*, non per altro se non perchè *le eventualità che ne sono il pretesto non hanno alcuna probabilità.* Ora chi crede a queste assicurazioni?

Il fatto si è che la Borsa ultimamente si è allarmata sullo stato delle nostre relazioni colle potenze del Nord. Si allarmò pur anco di certi acquisti d'armi ed arnesi guerreschi che indicano intenzioni tutt'altro che pacifiche.

Il viaggio del sig. Heeckeren fu in vario modo commentato; ma gli sforzi fatti dal *Constitutionnel* per far credere ad una riuscita intera della costui missione, non toccarono al segno, e qui è opinione comune che l'inviato francese non è stato ricevuto nè dall'imperatore di Russia, nè dal re di Prussia, e fors'anco nemmeno dall'imperatore d'Austria.

L'antagonismo della Francia colla Russia si mostrò anche nella questione dei Luoghi Santi, come bene avrete veduto dalla pubblicazione dei giornali; ma con tutto ciò io vi confesso, che sino ad ora non capisco per nulla quale sia la meta cui tende Luigi Napoleone.

La sua condotta in Ispagna, per esempio, imbroglia tutte le previsioni; giacchè non si capisce perchè voglia così, senza una ragione, imbrogliare le sue relazioni coll'Inghilterra di cui ha bisogno il soccorso nel caso che voglia romperla colle potenze del Nord.

Insomma sin d'ora non si ha una bussola che diriga in questo labirinto. A domani.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. o|o chiuse a 99 95, rialzo 5 cent.

Il 3 p. o|o a 71 05, rialzo 10 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. o|o chiuse a 100, rialzo 15 cent.

Il 3 1|2 p. o|o a 71 10, rialzo 10 cent.

Il 5 p. o|o piem. (C. R.) fu tassato a 97.

Le obbligazioni del 1834 furono tassate da 1010 a 1012, quelle del 1851 a 970.

Londra, 28 maggio. Nella seduta del 28 l'affare del sig. Mather tornò alla discussione nella Camera dei Lordi. Il segretario di Stato per gli affari esteri fece conoscere che al sig. Mather era stata accordata un'indennità di 6000 franchi. Egli aggiunse che certamente questa somma non era un sufficiente compenso per il danno sofferto dal sig. Mather; ma osservò che il sig. Scarlett ha fatto bene di accettarla, perchè la Toscana ha fatto inoltre la concessione di mettere in libertà due altri sudditi inglesi, da qualche tempo imprigionati in Toscana, cioè i fratelli Aldborough.

Anche nella Camera dei Comuni il signor Osborne interpellò il cancelliere dello scacchiere sull'affare Mather, manifestando il suo biasimo per essersi ridotto tutto l'affare ad un indennità pecuniaria. Ma il cancelliere dello scacchiere declinò di rispondere perchè non era stato avvertito prima di queste interpellanze, e allora il signor Osborne le annunciò formalmente per la seduta dopo le feste di Pentecoste. Pare che il ministero inglese avrà qualche difficoltà a superare questo incidente, poichè l'opinione pubblica si è pronunciata sfavorevole alla soluzione data, e prevale l'idea che lord Palmerston non si sarebbe accontentato di così poco in un affare in cui è impegnato l'onore e l'interesse della nazione.

Bartolomeo Roccati, *gerente.*

Libreria Degiorgis, *Via Nuova, num.* 17.

NOZIONI ELEMENTARI
DI
FORTIFICAZIONE PASSEGGIERA
E
DIFESA DEI POSTI
secondo i migliori autori
precedute dalle
ISTRUZIONI SEGRETE
DI
FEDERICO II RE DI PRUSSIA

Torino, 1 vol. in-8°, con Carta figurativa di fortificazioni di campagna, cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
29 maggio.

SETE		Di Piemonte proprie	Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari				
Greggie	10|11			
	11|12			
	12|14	68 50		
	14|16			
	16|20			
Organzini	20|21	79		
	21|22	78 50		
	22|23	78		
	23|24	77 50		
	24|25	76 50		
	25|26	75 50		
	26|27	75		
	27|28	74		
	28|30	72		
	30|32	71		
	32|36			
	36|40			
Trame	20|22			
	22|24			
	24|26		70 50	
	26|28		70	
	28|30		69 50	
	30|32		69	
	32|36			
	36|40			

Tipografia Arnaldi